

Renergetica spa - SABAP-TO

Piemonte

SABAP-TO_2022_LoStudio_PC_01
Poirino (TO)-Fattoria Solare "Paradiso"

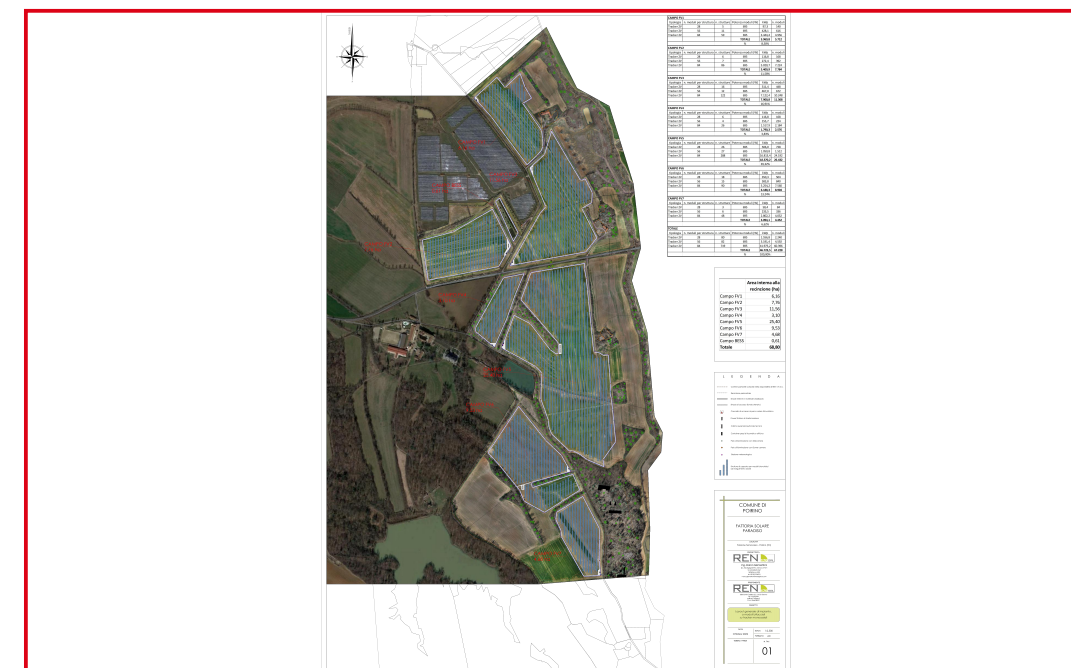
OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: definitivo

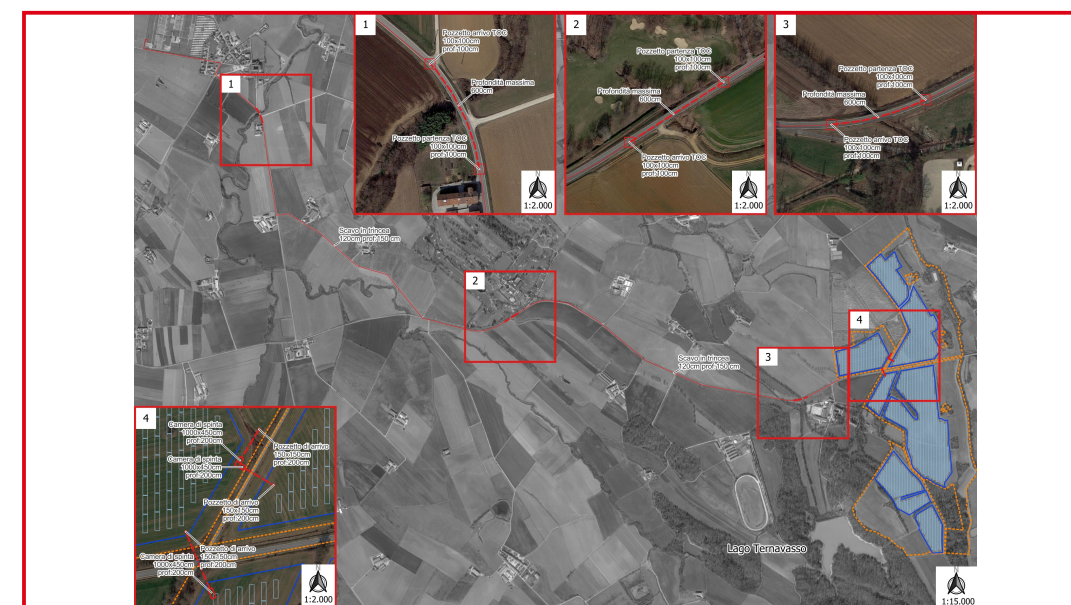
Funzionario responsabile: Alessandro Quercia - Responsabile della VI Arch: Paola Comba
Compilatore: Paola Comba - Data della relazione: 2022/10/06

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto agrovoltaiico, installato a terra con una potenza di picco di circa 46 MW e denominato Fattoria Solare "Paradiso", proposto dalla società REN-176 Srl. L'area prescelta per l'infrastruttura è ubicata all'interno del Comune di Poirino, in località Ternavasso, e copre circa 69 ettari (fig. 1). Allo stato attuale l'area di progetto risulta regolare e pianeggiante e a destinazione agricola. La realizzazione dell'impianto fotovoltaico comporterà l'installazione di pannelli fotovoltaici alloggiati su strutture ad inseguimento monoassiale (denominate "Tracker"): simili strutture metalliche ancorate al suolo saranno in grado di sorreggere da 28 a 84 moduli fotovoltaici a doppia vela quali strutture di supporto dei tracker, i pali di ancoraggio saranno semplicemente infissi nel terreno e potranno dunque essere rimossi facilmente e totalmente una volta conclusa l'attività di produzione di energia elettrica. L'energia prodotta dai pannelli in corrente continua verrà convogliata a degli inverter, che provvederanno a convertirla in corrente alternata, perciò utilizzabile dalla rete elettrica di trasmissione nazionale (RTN). Gli inverter saranno localizzati in n. 10 Power Station, al cui interno saranno localizzati anche i trasformatori a 36 kV. Gli altri prefabbricati ospiteranno la cabina supervisione/locale tecnico e i n.7 container pezzi di ricambio/officina. L'energia verrà erogata alla tensione di 36 kV dalle 10 PowerStation e convogliata, mediante linee in cavo interrato, alla Stazione Utente 36 kV. L'impianto includerà una sezione dedicata allo storage, che sarà localizzata in adiacenza alla Stazione Utente, per il quale si prevede l'utilizzo di n. 32 container per l'alloggiamento delle batterie, di n. 5 container per il posizionamento delle Power Station e di n. 4 container per gli ausiliari. L'energia uscente verrà immessa in rete attraverso una nuova linea in Alta Tensione (AT) a 36 kV. Il nuovo cavidotto sotterraneo di allacciamento alla rete di distribuzione sarà collocato sotto la sede stradale esistente, assecondando il percorso della viabilità provinciale e interpodereale fra la cabina di consegna dell'impianto, posta al suo ingresso, e la Stazione Elettrica di Terna "Casanova", localizzata nel Comune di Carmagnola: il percorso di tale elettrodotto si svilupperà su circa 7 km. La realizzazione dell'impianto implicherà una serie di operazioni consequenziali, che possono essere così schematizzate: • costruzione dell'impianto strettamente inteso: picchettazione e definizione dell'area; infissione nel terreno dei supporti per le vele; montaggio della struttura metallica di supporto dei pannelli (vela); scavo e posa delle tubazioni in PVC e dei pozzetti necessari per il passaggio dei cavi di trasporto dell'energia; copertura degli scavi; scavo per la realizzazione delle opere di fondazione della Stazione Utente 36 kV e dei box prefabbricati che ospitano le Power Station, le storage etc.; allestimento della recinzione; posa dei pannelli e stesura dei cavi elettrici; posa delle apparecchiature necessarie alla gestione dell'impianto; stesura della viabilità interna; realizzazione delle recinzioni esterne, costituite da rete a maglia quadrata con investimento polivinilico, sorrette da montanti a terra pannelli. • zona di deposito materiali e sosta mezzi interna all'area logica di cantiere (fig. 2): prima della posa dello strato di ghiaia sarà previsto uno scotico superficiale di circa 10 cm; • realizzazione viabilità interna: per l'esecuzione dei tratti di viabilità interna di nuova costruzione si realizzerà uno scavo di circa 50 cm con posa in opera di misto stabilizzato rullato con interposto uno strato di tessuto non tessuto; • fondazioni cabine: si prevede lo scavo di circa 1 m per la realizzazione delle fondazioni di: n. 1 Stazione Utente 36 kV, n. 1 cabina adibita a locale tecnico, n. 7 container adibiti a magazzino per componenti di ricambio, n. 15 Power Stations containerizzate (10 dedicate all'impianto fotovoltaico e 5 dedicate al sistema di accumulo), n. 32 container di batterie e 4 container contenenti i sistemi ausiliari delle stesse. • cavidotti interni all'impianto. Si prevedono lavori di scavo per la posa in opera dei cavi elettrici AT a 36 kV, BT e TLC. Il layout dell'impianto e la disposizione delle sue componenti sono stati progettati in modo da ottimizzare i percorsi cavi e le perdite di tensione. Per i tratti in trincea, si prevedono profondità di scavo non superiore a 1 m per i cavi BT e TLC e non superiori ad 1,5 m per i cavi AT a 36 kV. Sono inoltre previsti attraversamenti (fig. 3.4) con tecnica spingitubo tramite perforazione orizzontale del terreno ed inserimento del foro mediante un tubo camicia per il collegamento del sottocampo 2 con i sottocampi 3 e 4 e con l'area Stazione Utente, al fine di evitare interferenze con la S.P. 134 e la S.C. di Ternavasso; • cavidotto di collegamento alla stazione Terna di Carmagnola (fig. 1a). Per l'elettrodotto di collegamento tra la stazione utente e la SE "Casanova" si prevedono: - scavi per i tratti in trincea su strada e area in DDS, per una lunghezza di circa 7 km. La sezione di posa prevede una sezione di scavo rettangolare di larghezza 1.2 m e profondità 1.5 m; - posa con tecnica TOC (figg. 3 e 4) per il passaggio del cavidotto in corrispondenza di Rio della Peschiera, Rio dei Confinanti e Rio Stellone, ciascuno di lunghezza pari a circa 90 m e profondità massima pari a circa 6 m .



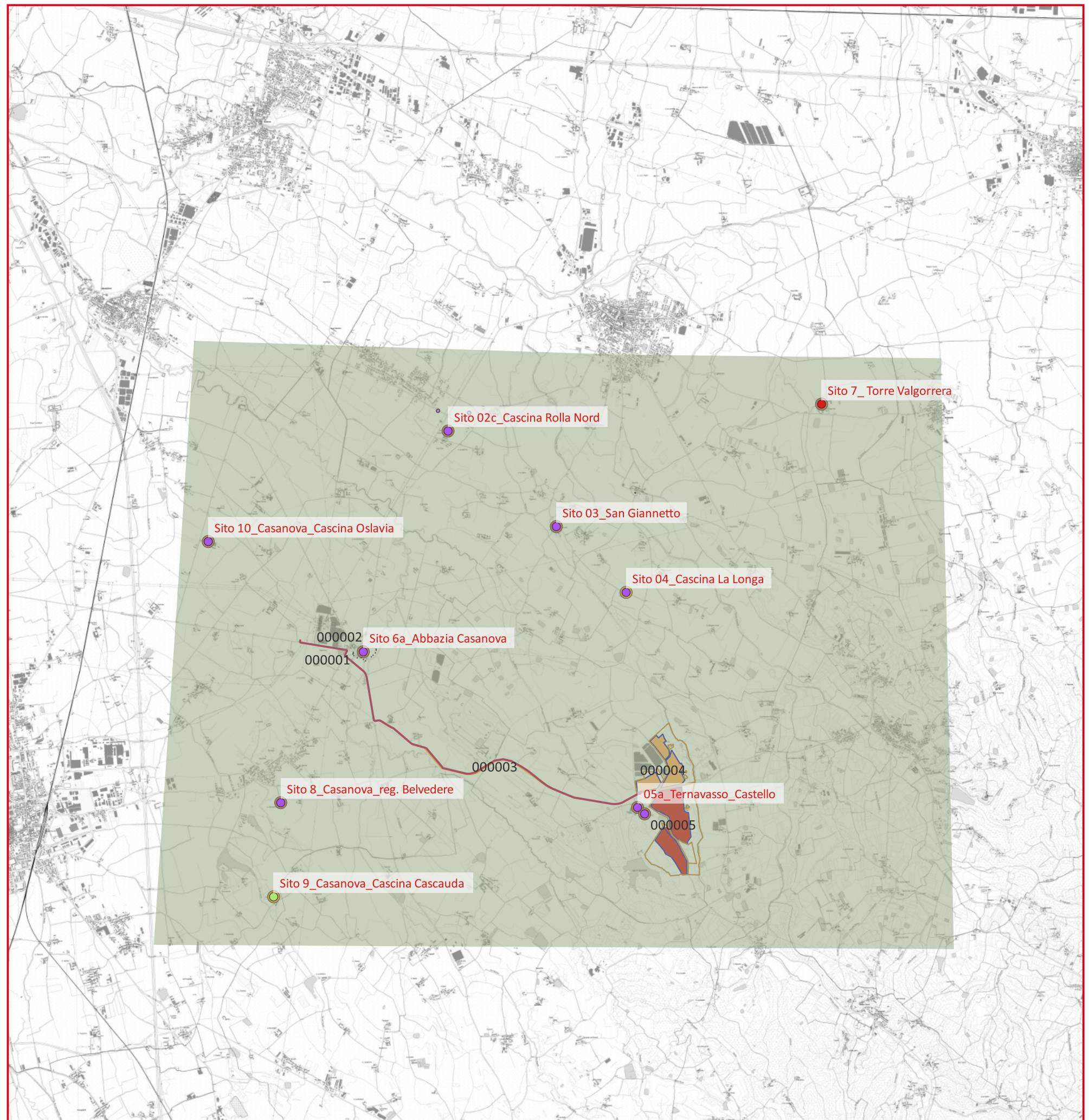
Poirino (TO). Fattoria solare Paradiso, area dell'impianto



Poirino (TO). Fattoria solare Paradiso, collocazione spingitubo e TOC

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il contesto in esame si trova a sud dell'abitato di Poirino e a sud-ovest di quello di Pralormo ed è compreso tra la località Ternavasso a sud-ovest e il letto del rio Secco a est. L'area degli impianti solari è scandita centralmente dal percorso della SP 134 Pralormo-Carmagnola ed è attraversata, da nord verso sud, dalla SP 132; i lotti collocati nella porzione sud del complesso in progetto sono serviti da strade agricole secondarie o carrarecce (fig. 5). Le superfici sono piuttosto regolari con occasionali ondulazioni concentrate in prossimità del rio Secco e nei settori maggiormente prossimi al lago di Ternavasso (quote da 280 a 295 m slm), caratteristiche proprie dei contesti geomorfologici rientranti nell'Altopiano di Poirino. Secondo la "Carta Geologica d'Italia" (fig. 6) i terreni coinvolti dalle opere rientrano fra i "sedimenti dell'altopiano di Poirino" e si caratterizzano per la presenza di depositi alluvionali ghiaiosi sabbiosi con superficie ferrettizzata e copertura loessica. Inoltre, da quanto riportato nella "documentazione allegata al PRGC", risulta la presenza di un deposito fluviale pleistocenico a tessitura prevalentemente limoso-argillosa. Infine, secondo la Carta dei Suoli della Regione Piemonte sono maggiormente presenti terreni a forte componente limosa e, in misura minore, terreni franco sabbiosi. La verifica delle caratteristiche del suolo è stata condotta con la realizzazione di indagini penetrometriche (fig. 7) distribuite su tutti i lotti coinvolti dal progetto e spinte fino a 8-10 m dal p.c. attuale. Tali indagini hanno permesso di evidenziare la presenza di uno strato superficiale che raggiunge una profondità compresa tra 0,90 e 1,50 m, costituito da terreno vegetale-agrario, limoso-argilloso e debolmente sabbioso, rimaneggiato superficialmente dai lavori agricoli. Inferiormente si attesta un livello limoso-argilloso di natura alluvionale che raggiunge i 2,50-4,00 m di profondità (informazioni e immagini tratte dalla "Relazione Geologica" fornita dallo Studio di Progettazione).



CARATTERI AMBIENTALI STORICI

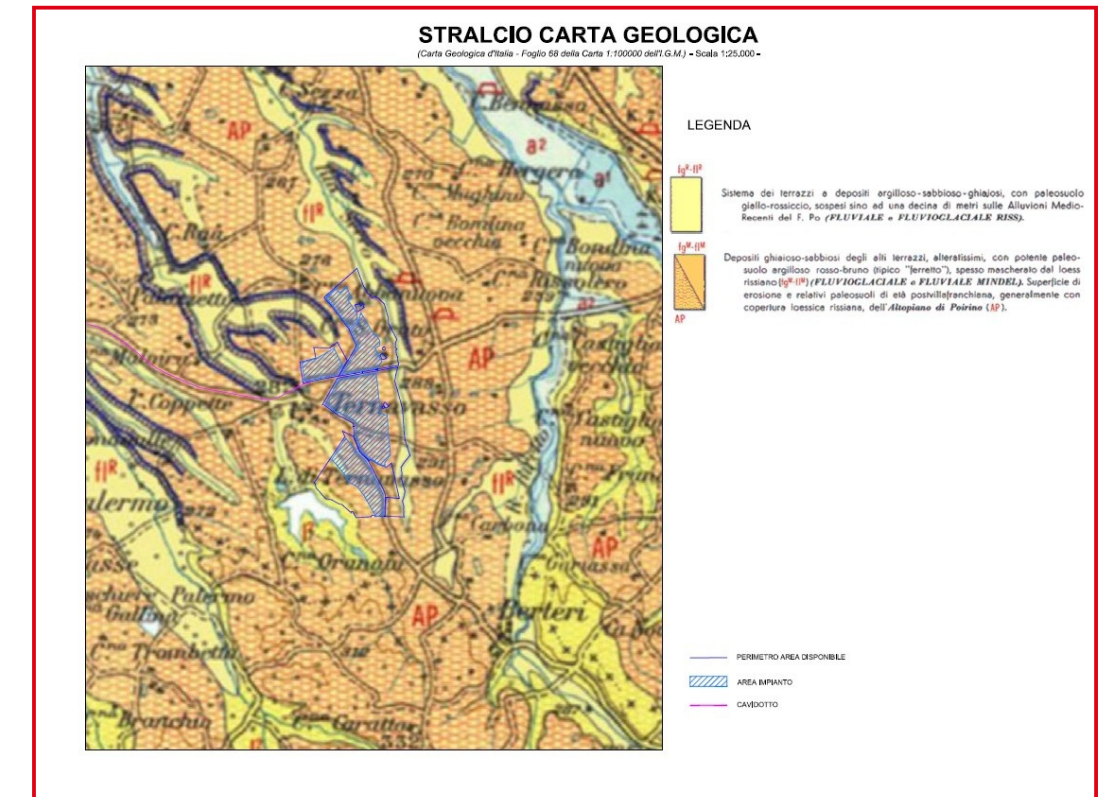
Numerose sono le mappe che descrivono, seppur in maniera generica, il contesto in cui si inseriscono il centro e il territorio di Poirino tra XVIII e XX secolo e che confermano la prevalente destinazione agricola dell'area in esame. In particolare, nella carta priva di data "Les Etats de Savoye et de Piemont, dressez sur les memoires les plus nouveaux presentez a sa Majesté pour le Service de ses Troupes" (fig. 8-ASTo, Corte, Carte Topografiche e Disegni. Carte Topografiche per A e B. Piemonte, cart. 19, f.1), il Comune, identificato dal toponimo e da un'immagine simbolica, si inserisce in un areale in cui vengono tracciati i corsi d'acqua, la viabilità e le percorrenze. La zona idealmente occupata dall'impianto fotovoltaico, compresa in località Ternavasso, appare contrassegnata da una fitta vegetazione, Bois de Futto, che tende a rarefarsi procedendo verso Casa Noua (Casanova). In una mappa anch'essa priva di data, ma riferibile al XVIII-XIX secolo, relativa alla "Partie meridionale du Piemont et du Monferrat (...)" (fig. 9-ASTo, Corte, Carte Topografiche Segrete, Piemonte, B 12 Nero, cart. 1, f. 1) l'autore si sofferma sulle caratteristiche geomorfologiche del luogo enfatizzando i rilievi, i corsi d'acqua e l'area boschiva compresa tra la località Ternavasso e quella di Casanova. Nella "Nuova Carta dell'Italia Settentrionale e delle Alpi che la circoscrivono" del 1799 (fig. 10-ASTo, Corte, Carte Topografiche e Disegni. Carte Topografiche Segrete, Italia Settentrionale, E 25 Nero, cart. 1, f. 1) il settore posto immediatamente a nord di Ternavasso è contrassegnato dalla dicitura "Bosco della Fute" ed è attraversato da una strada che da Casanova conduce a Pralormo e da cui si dirama un'altra percorrenza in direzione di Poirino. Sono indicati alcuni toponimi che ricorrono ancora nella nomenclatura attuale come quello delle Cassine della Stella. Infine, in una carta priva di data relativa alla "Topografica Continente la Linea Perimetrale del distretto delle Regie Caccie divisa in quindici Foglj [...] Carmagnola, Ceresole, Lernavasio, Pralormo, e Pojrino" (fig. 11-ASTo, Corte, Carte Topografiche per A e B, Torino, Torino 17, cart. 1, f. 12) il settore prossimo alla località di Ternavasso è rappresentato come un luogo a destinazione agreste, contrassegnato da campi coltivati, aree boschive, cascinali e da una significativa rete idrica e viaria. In particolare, per i contesti di Ternavasso e Casanova non si riscontrano marcate differenze rispetto alla situazione attuale, in quanto le carte consultate evidenziano la destinazione prettamente agreste di queste borgate e il loro inserimento in contesti serviti da vie di traffico sostanzialmente ricalcate dalla viabilità attuale. Nel primo caso, la "Carta Topografica Continente la Linea Perimetrale del distretto delle Regie Caccie divisa in quindici Foglj [...] Carmagnola, Ceresole, Lernavasio, Pralormo, e Pojrino" (fig. 11) mostra la borgata con il fabbricato del castello e della palazzina di caccia, oltre a una percorrenza che da Ternavasso si dirige verso Pralormo, strada attualmente evocata dalle SP 133 e 110. Nel piano topografico del Catasto Rabbini del 1858-1859 (fig. 12-ASTo, Riunite, Catasto Rabbini, cart. 148, foglio 2), pur nell'estrema sintesi della descrizione, sono tracciate le strade principali fra cui la Strada Comunale da Carmagnola, quella per Pralormo e quella per la Valle di S. Lorenzo. Sono indicate, inoltre, alcune cascate già attestate sin dall'epoca medievale come la Peirona, la Cascinassa e la Fiorita. Nel foglio catastale (fig. 13-ASTo, Riunite, Catasto Rabbini, cart. 148, foglio 3) la borgata di Ternavasso è descritta nei particolari, con l'ingombro del complesso fortificato, la palazzina di caccia e il lago artificiale posto immediatamente a ovest di essa. Per l'area di Casanova, invece, nella "Pianta Generale dell'abbazia" risalente al XVIII secolo (fig. 14-ASTo, Corte, Carte Topografiche e Disegni, Casa di Sua Maestà, Abbazia di Casanova, cart. 74, foglio 0) il contesto abbaziale risulta inserito in un'area a prevalente destinazione agricola circondata da boschi. Immediatamente a sud-ovest dell'abbazia si nota un edificio a "U" con aia antistante attualmente non più esistente, in quanto sostituito da un settore privo di costruzioni e con vie per l'accesso al complesso monastico. Nel successivo Catasto Rabbini (fig. 15-ASTo, Riunite, Catasto Rabbini, Carmagnola, cart. 41, foglio 2) la situazione non presenta particolari differenze in quanto è ancora mantenuto il grosso edificio a "U" e la viabilità rispecchia le attuali percorrenze rappresentate da via Molinasso e via Grangia e dalla SP 129. Anche la lettura delle fotografie aeree, principalmente consultate sul Geoportale Nazionale, non ha evidenziato particolari anomalie nel paesaggio, ma piuttosto ha confermato la prevalente destinazione agricola dell'areale con l'inserimento di alcune infrastrutture come l'autostrada A6 Torino-Savona. I fotogrammi, compresi tra il 1988 e il 2012, mostrano un paesaggio costituito da aree coltivate, boschive o trattate ad incolto, in cui si inseriscono cascinali serviti soprattutto da una viabilità secondaria e da vie campestri. Alcune alterazioni cromatiche visibili in alcuni campi, ad esempio in quelli destinati al nuovo impianto, sembrerebbero imputabili allo sfruttamento degli stessi o alle divagazioni dei corsi d'acqua come nel caso del rio Secco. Per la zona di Ternavasso si osserva, a partire dal 2012, la presenza di un impianto fotovoltaico confinante con l'area interessata dai lavori (fig. 33), assente però nelle riprese del 2006 (fig. 29). A est della zona in esame, oltre il rio Secco, si colloca un'area di "cava" verosimilmente pertinente alla Fornace San Grato (fig. 33), già presente nei fotogrammi compresi tra il 1988 e il 2006 (figg. 17, 21, 25, 29). Assente risulta, invece, il lago artificiale posto immediatamente a nord dell'area, che compare soltanto a partire dal 1994 probabilmente a seguito dello sfruttamento dei depositi qui presenti (fig. 21). Il castello e la Palazzina mantengono, invece, inalterate le forme attuali (figg. 37-39). Lungo il tracciato del cavidotto, prevalentemente ricalcante le strade provinciali e solo in un tratto una percorrenza campestre, non si riscontrano particolari anomalie. In tutti i fotogrammi sono sicuramente evidenti alcune alterazioni cromatiche riconoscibili nei campi adiacenti, ma anche in questo caso sembrerebbero dovute allo sfruttamento degli appezzamenti stessi. Per quanto riguarda l'area di Casanova si riscontra, già a partire dal 1988, l'aspetto attuale dell'ambito circostante l'abbazia; in particolare si osserva una viabilità tripartita di accesso al monastero che, invece, non risulta descritta nella cartografia del XIX secolo (figg. 41-43).

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Dal punto di vista ambientale l'area di progetto ricade nell'Altopiano di Poirino e si inserisce, pertanto, in un'area a destinazione agricola, contraddistinta dalla presenza di laghi di origine artificiale e di corsi d'acqua, come il rio Secco, che delimita il settore d'intervento verso est. Il paesaggio si contraddistingue per la presenza di cascinali di probabile genesi medievale, come la Cascinassa, la Fiorita o la Perona. Secondo quanto riportato nel PRGC la zona compresa tra la Cascina Perona e la Cascinassa è presente un'area di "Cava attiva" che risulta però inutilizzata. Si possono distinguere due principali contesti ambientali rappresentati da campi coltivati e da superfici stradali: nel primo caso si tratta di terreni caratterizzati da colture (prevalentemente meliga) o trattati a incolto, punteggiati da cascinali, e fiancheggiati da percorrenze secondarie e/o da strade campestri. Alcuni laghetti artificiali, ormai quasi prosciugati a causa delle condizioni climatiche attuali, si integrano nel paesaggio; nel secondo caso si tratta prevalentemente di percorrenze provinciali, in alcuni casi caratterizzate da tracciati in lieve rilievo costeggiati da fossi di scolo e corredati di punti di attraversamento in corrispondenza di rii.



Poirino (TO). Fattoria solare Paradiso, area di progetto



Poirino (TO). stralcio carta geologica

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Per quanto riguarda la frequentazione antropica del territorio in esame, non sono attualmente noti dati puntuali per l'epoca pre-protostorica, a esclusione di un nucleo di selce databile tra il Neolitico e l'antica età del Bronzo recuperato fortuitamente in località Pret (da VPIA-Carmagnola San Bernardo), nel Comune di Carmagnola, a cui si possono aggiungere alcuni frammenti ceramici affiorati in prossimità della foce del rio Meletta databili tra l'età protostorica e quella romana (da VPIA-Carmagnola San Bernardo). Altrettanto significative sono le strutture insediative dell'Età del Ferro documentate nel corso di un intervento archeologico condotto in via Visca a Chieri, elementi che sottolineano una certa continuità insediativa tra l'abitato preromano e quello romano (Gambari-Pantò-Zanda 1999). Pur mancando dati specifici per questo periodo, non si può quindi del tutto escludere una frequentazione già nel corso di quest'epoca, come del resto suggerito anche da alcuni toponimi di derivazione celtica fra cui si possono ricordare quelli di Chieri, Santena e Cambiano (Olivieri 1965). La maggiore quantità di attestazioni per l'epoca romana sottolinea una più significativa rilevanza per l'areale di Poirino a partire da quest'epoca che, a seguito del processo di romanizzazione del Piemonte meridionale, avviato tra il II e il I secolo a.C., viene riorganizzato giuridicamente e amministrativamente. Tale riorganizzazione avviene, in primo luogo, attraverso la definizione di nuove percorrenze stradali – come la Via Fulvia, che, raggiungendo Augusta Taurinorum attraverso Dertona e Hasta, toccava il Piemonte meridionale con una direttrice secondaria influenzando così la fondazione di nuovi centri urbani, tra cui quello di Pollentia – ma anche attraverso una nuova parcellizzazione delle campagne che, nel caso di Poirino, si inseriva al confine tra l'ager di Pollentia a sud, quello di Carreum Potentia a nord, di Forum Vibii Caburum a ovest e di Hasta a est (Zanda 1988). Secondo alcuni storici questo territorio si caratterizzava per le condizioni paludose e malsane tanto da limitare, o escludere, la presenza di forme insediative (Settia 1996) o di percorrenze (Bedini-Bosman-Morra 2004, p. 122). Alcuni rinvenimenti a nord e a sud del comune (Siti 2a-2c, 5b), oltre che nella porzione orientale del territorio di Carmagnola (Siti 8-10), sembrano contraddire almeno in parte questa ipotesi: l'identificazione di sepolture e l'affioramento di materiali fittili negli appezzamenti agricoli permette di immaginare una campagna caratterizzata da alcuni piccoli e sporadici nuclei rustici, forse maggiormente concentrati in prossimità delle percorrenze stradali secondarie. La ricostruzione della viabilità antica risulta però piuttosto controversa, anche se risulta plausibile l'esistenza di un tracciato che si dipartiva da Torino per raggiungere Pollentia attraverso Piobesi e, probabilmente, Candiolo e Carignano, attraversava il Po all'altezza di Carmagnola e proseguiva per Sommariva Bosco fino a raggiungere Pollenzo (Barocelli 1933) a cui potevano raccordarsi altri percorsi minori. Per l'epoca tardo antica non sono ad oggi noti rinvenimenti specifici per l'area in esame, ad esclusione di alcune sporadiche testimonianze materiali di epoca tardo imperiale – fra cui medaglie d'oro con l'effigie dell'imperatore Teodosio il grande e del figlio Arcadio – provenienti dalla località Belvedere (Sito 8), nei pressi dell'abbazia di Casanova a Carmagnola (Casalis 1836, p. 577; Menochio 1993, p. 9; Museo Chieri 1987, p. 53). Anche per l'età altomedievale non risultano attestazioni archeologiche puntuali, ad esclusione del rinvenimento di una serie di tombe a circa 2 km a sud di Poirino in località San Giannetto (Sito 3), sepolture inizialmente attribuite alla piena epoca medievale e recentemente ricondotte al periodo longobardo (Micheletto-Pejrani Baricco 1997). Altri piccoli nuclei cimiteriali o reperti pertinenti alla medesima facies culturale provengono dal territorio di Chieri (Gabucci-Pantò 2009), Carignano (Uggè 2011, pp. 269-271), ma anche da quelli di Cavallermaggiore e Scarnafigi (Micheletto-Pejrani Baricco 1997, p. 297; Micheletto 2009, p. 56). Inoltre, sono attestati alcuni toponimi di origine germanica come quello di Stuerda (Sito 1), località posta a sud di Poirino il cui nome derivata dalla voce longobarda “stodgard” ovvero “recinto per cavalli” (Olivieri 1965), ma anche a quello di Poirino – Podium Warini, “poggio Guarino” – con riferimento alla collocazione sul pianalto e all'antroponimo di origine germanica (Dizionario 2006, p. 594). Le dinamiche di frequentazione delle campagne in età medievale non dovevano discostarsi molto da quelle dell'epoca precedente, in ragione della presenza di colture alternate a zone boschive come risulta ancora documentato nella cartografia storica del XVIII secolo. La presenza di una curtis in corrispondenza della località Stuerda (Sito 1) è menzionata in un documento del 1006 in cui il vescovo di Torino, Gezone, donava al monastero torinese di San Solutore le decime derivanti dalla curtis di Stodegarda (Bedini-Bosman-Morra 2004, p. 122). Nella medesima località, alla fine del primo trentennio dell'XI secolo, Stuerda viene ricordata come centro abitato e, nel 1041, si ha la prima attestazione di un edificio di culto (Sito 1). Fra il XII e il XIII secolo si assiste, invece, all'impianto di castelli su iniziativa comunale o signorile per il controllo del territorio e delle vie di traffico. Tra queste località si ricordano quelle di Valgorrera (Sito 7) e Ternavasso (Sito 5a), complessi corredati di ampi latifondi agricoli di cui rimane il ricordo nei toponimi di alcuni cascinali ancora esistenti (Sito 4). In particolare, il castello di Ternavasso si colloca al confine con i territori di Carmagnola, Pralormo e Ceresole e, sebbene la costruzione dell'edificio risalgia alla fine del XIV secolo su iniziativa dei Roero, la località viene menzionata fin dal XII secolo fra le proprietà dei nobili Ternavasii di Carmagnola (Atlante 2007). La tenuta ha, infatti, mantenuto per molto tempo un vasto territorio agricolo corredato di boschi e lago, castello, cappella e varie cascine; fra cui la Perona, la Cascinassa, le Copette e la Fiorita. Alla metà del XII secolo è invece riconducibile l'abbazia di Casanova, complesso posto immediatamente a ovest di Ternavasso e contraddistinto da numerosi trasformazioni succedutesi nel corso del tempo (Sito 6a) sino a raggiungere l'estensione attuale. Con il XIII secolo si assiste, invece, alla necessità di controllo del territorio da parte del Comune di Asti, bisogno che determina la fondazione di centri come Villanova d'Asti (1248), Poirino (1250) e Buttigliera d'Asti (1263-1269), serviti dalla cosiddetta via de Plano ovvero il collegamento preferenziale fra l'area chierese e quella astigiana e tra il Basso Monferrato e i territori di Alba e Carmagnola, e dalla via Monferrina che raggiungeva la piana di Villanova provenendo da Chieri e da Riva. Con l'epoca moderna il territorio in esame mantiene ancora la sua preferenziale destinazione agricola come evidenziato dalla cartografia di XVIII e XIX secolo. Vengono realizzati alcuni edifici per l'attività venatoria, come la Palazzina di Caccia di Ternavasso (Sito 5b) e l'abbazia di Casanova (Sito 6a), reimpiegata con questa funzione dai Savoia a seguito della soppressione del monastero.



Poirino (TO). Località Ternavasso, castello



Carmagnola (TO). Abbazia di Casanova